Anno XXXVII — Mercoledì 26 Novembre 1884 — N. 277

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LE CONVENZIONI E L'OPPOSIZIONE

La questione delle Convenzioni fa il suo cammino su pei giornali in attesa d'essere discussa alla Camera, ma davvero non c'è da far complimenti alla stampa Pentarchica per l'opposizione ch'essa va facendo, perchè oltre alle solite frasi generali e alle insinuazioni molto gratuite e poco oneste non procede, o, se discende a qualche particolare, incespica negli svarioni i più fenomenali, dando prova o di non aver lette le Convenzioni o di non averle comprese.

La Relazione pubblicata dalla Commissione col suo stile limpido ed ordinato rese più popolare e di facile intelligenza l'organismo della combinazione, mercè la quale il Governo spera di risolvere il complicato problema dell'esercizio ferroviario conservando notabil parte dei proventi al riassetto delle linee, alla buona manutenzione del materiale, e all'aumento patrimoniale in conformità a quello dei traffici, in modo che il bilancio dello Stato non abbia più a risentire le pericolose conseguenze d'una fluttuazione continua sugli introiti e nella spesa. E in più, di sollecitare la costruzione delle linee complementari, largamente votata dal Parlamento e intrapresa, poco provvidamente, su quasi tutti i punti, rimandando l'estinzione del capitale necessario ad un'epoca che sarà certamente più propizia alle finanze dello Stato, senza per questo aggravare la situazione della nostra Rendita con nuove emissioni.

La luce prestata da questa Relazione offese gli occhi miopi dell'Opposizione e ne ridestò i furori.

Quindi un arrabattarsi in sostenere tesi destituite di qualsivoglia buon fondamento, e in convocare Comizii per sottomettere al voto dei digiuni nella materia, una questione, che per loro stessa confessione, merita la più attenta considerazione, tanto da non ritenere ancora abbastanza ben preparata la Camera per trattarla, e sufficente un mese e più di tempo per discuterla.

Una vera incongruenza che non fa meraviglia a noi, omai pienamente abituati alla incongruenza della Pentarchia.

Non facciamo il torto all'on. Gabelli di confonderlo cogli avversari meno leali e meno competenti, ma ci sorprende l'ultima sua lettera all'*Euganeo* in cui s'associa con coloro che si spaventano per la mole degli allegati al Disegno di legge.

Questi allegati devono essere a cognizione degli onorevoli deputati, essendo nella massima parte stati già loro presentati sino dal 5 Maggio, e gli emendamenti e le modificazioni introdottevi non rappresentano poi un gran volume, mentre d'altra parte saltano facilmente alla vista, mercè la felicissima disposizione, che se n'è fatta, a fianco del testo primitivo.

La Relazione facilita anche più, colle sue indicazioni, lo studio dell'intiera pubblicazione, consistente bensì in 5 grossi volumi, ma tre dei quali non fanno che ripetersi fedelissimamente, salvo le differenze di poche cifre, non essendo che copie di un contratto uniforme per tutte e tre le Società assuntrici.

Si farebbe grave torto alla diligenza e alla solerzia degli onorevoli deputati quando si volesse sospettare che non abbiano seguito con assidua attenzione la discussione già impegnatasi nel seno della Commissione, e non si siano curati di prendere cognizione dei quesiti da essa formulati (ottantanove!) e delle soluzioni prontamente date specialmente dalla Direzione generale delle Strade ferrate presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Dopo tutta questa lunghissima incubazione della nuova legge sulle Convenzioni, è ridicolo l'accampare pretesti per nuovi procrastinamenti.

Si è già avuto una prima proroga che va a scadere col 30 di Marzo; non sarebbe certamente nè dignitoso, nè equo che il Governo non si trovasse prima di tal epoca in grado di dare una risposta decisiva alle Società assuntrici, che intanto devono tenere in sospeso capitali ingentissimi.

I signori della Pentarchia non si fermarono poi a queste recriminazioni così futili, e al cercare di sollevare un'agitazione fittizia nel popolo, coi Comizii che alla fin fine non fanno che dare occasione di spasso alla grande maggioranza degli accorrentivi per puro stimolo di curiosità.

Ridestarono pure le suscettibilità del commercio veneziano a proposito del tronco Milano-Chiasso che le Società Meridionale e Adriatica disputavansi.

Il commercio veneziano non ci ebbe mai molto a che vedere in tale questione, sollevata appunto dalle Società assuntrici sino da quest'estate, tanto che una volta definita la vertenza tra il governo ed esse la cosa ricadde subito sotto silenzio.

La Camera di Commercio di Venezia, pur giustamente riputata per serietà e avvedutezza non comuni, si lasciò fuorviare e impressionare lungi d'ogni ragione, perchè colle Convenzioni il commercio veneziano ci avrà certamente a guadagnare e nulla a perdere.

Del resto, tutto questo scomposto affannarsi dell'Opposizione, non fa che dimostrare la poca solidità degli argomenti che hanno da accampare per combattere le Convenzioni.

COSE COMUNALI

La dimissione dell'assessore all'Istruzione

Abbiamo indugiato a parlarne sperando di poterne fare a meno mercè lo spontaneo ritiro delle dimissioni inoltrate, ma fino ad oggi pare che gli uffici fatti all'uopo siano rimasti infruttuosi. Laonde, parliamone.

Premettiamo due cose: che l'avvocato Cavalieri ha rassegnate le dimissioni dalla carica di Assessore non da quelle di Consigliere Comunale come ebbe ad annunziare con pio desiderio l'organo che sapete; che in questo increscioso incidente, noi, caso non rarissimo, abbiamo vedute diametralmente opposte a quelle del dimissionario.

Ormai tutti sanno a che cosa si attribuiscono le dimissioni di cui è parola. Nel ricevimento dei Sindaci o dei loro rappresentanti, che ebbe luogo a Torino il giorno in cui venne presentato al Sindaco della nobile ed illustre città il ricordo offerto per la iniziativa della città di Parma, il nostro Municipio si è fatto rappresentare dall'avv. Tullo Ferraresi che alla volta di Torino per suo diporto partiva; e ciò, mentre l'avvocato Cavalieri che tanti servigi rese alla sua città e a' suoi concittadini nel lungo periodo dell'Esposizione, trovavasi ancora colà.

Egli ha mandato da Torino le sue dimissioni; e noi comprendiamo e apprezziamo perfettamente il suo operato. Infatti, — esclusa la persona dell'avv. Ferraresi, di lui amicissimo, che in tutto questo incidente nulla ha a vedere, avendo egli semplicemente corrisposto con una cortese adesione ad un cortese invito — è chiaro che una sorpresa non piacevole dev'esser stata quella del Cavalieri nel vedersi ad altri posposto in codesta occasione, e, più che per sè, per le altre onorandissime persone che in lui erano avvezzi a riconoscere non solamente l'operoso e valente coadiutore dei lavori del Comitato, ma altresì, il rappresentante naturale di Ferrara.

Se non che, nell'atto che egli mandava le sue dimissioni e faceva noi partecipi della sua decisione, ignorava che l'apparente sgarberia era non altro che il prodotto di un equivoco e di una imperdonabile innavvertenza.

L'equivoco, che persona in grado di essere bene informata, espressamente interpellata, ingenerò, assicurando che l'Assessore stava per partire da Torino e che il giorno della solennità egli certamente non si sarebbe trovato colà; la innavvertenza, di non inviargli un telegramma che avvalorasse o meno quell'assicurazione.

Ridotta nei suoi veri termini e nelle sue piccole proporzioni la cosa, diremo breve sull'argomento il nostro parere. L'assessore Cavalieri non doveva rassegnare per questo le sue dimissioni, e non avrebbe dovuto rassegnarle quand'anche i motivi che a ciò lo indussero, fossero stati di natura più grave e delicata. Imperocchè la carica di assessore emana direttamente ed esclusivamente dal voto e della fiducia del Consiglio; e finchè non venga a mancare cotesta fiducia, o fino a tanto che serj dissapori non intervengano a menomare la coesione necessaria tra i membri che compongono la Giunta, è illogico, è antiparlamentare che un assessore renda colle dimissioni moralmente responsabile il Consiglio degli atti dal Sindaco compiuti.

Non ha guari un altro Assessore si vide indotto a rassegnare le sue dimissioni appunto per gli screzi amministrativi e frequenti che tra lui e il Sindaco insorgevano; e il Consiglio, non potendo dar torto al Sindaco — che se ne infischia di tutti i torti che non gli vengano.... dal Ministero dell'Interno - fu costretto rimpiazzare l'assessore. Non potrebbe di pari guisa agire il Cavalieri che va sempre col cav. Trotti di perfetto accordo e non di rado se lo rimorchia.

Giova inoltre avvertire un'altra essenziale circostanza. Prima ancora che la piccola crise fosse decisa, l'Assessore Cavalieri era non preoccupato, niente impermalito, ma passabilmente annoiato delle frequenti punzecchiature, delle sarcastiche sciocchierie con cui talvolta l'altro giornale, che della di lui permanenza a Torino aveva fatta una pericolosa indigestione, tentava di colpirlo.

Era semplicemente una leggera nausea quella che invadeva il Cavalieri, alla lettura di quei poverissimi gruppetti; la identica nausea che provavamo noi e con noi quella immensa maggioranza dei cittadini, la quale riconosce in Adolfo Cavalieri uno dei più cari e benemeriti cittadini che conti Ferrara e sà che se ce ne fossero molti dei pari suoi le cose nostre andrebbero meglio assai, di quello che in oggi vadano. Quindi, legittimi e figli della gratitudine il disgusto e la disapprovazione universale per quella vana sì ma infelice guerricciola. Con questo vogliamo dire, che lo stato dell'animo suo, e alquanto scetticismo hanno indubbiamente influito a determinare la brusca decisione che noi qui disapproviamo.

Parci in sostanza che il Cavalieri non potrebbe insistere nelle date dimissioni senza fare il destro giuoco di qualche suo avversario. Gli attacchi sul giornale con che prima lo si è voluto stancare, il mellifluo *entrefilet* comparso poi sulle istesse colonne, dopo date le dimissioni, ed il tacito incoraggiamento a persistervi, parlano chiaro abbastanza.

Egli è certo che, allo stato delle cose, il ritiro delle dimissioni deve essere subordinato ad un ufficio del Consiglio, indipendentemente da tutti gli uffici e da tutte le spiegazioni che il Sindaco e la Giunta possono avere di questi giorni offerto. E questo atto non mancherà e l'Assessore Cavalieri, speriamo, ci darà ragione.

Superfluo il dire che il miele degli avversari si cangierà subito in fiele ma ci vorrà pazienza.

Quando gli avranno detto che ha dei difetti, che è guidato dall'ambizione, che è attaccato al potere come l'ostrica allo scoglio.... o come l'on. Sani alla Deputazione, non diranno di più; ma mille voci ripeteranno che dei difetti tutti ne abbiamo, che sono ben infelici coloro che a questo mondo non nutrono una qualche ambizione.

Beato lui, dopo tutto, cui i difetti e le ambizioni si risolvono sempre nella rettitudine degli intendimenti e nell'esercizio continuo del dovere e del bene altrui.

Ce ne fossero molti, ripetiamo, di codesti ambiziosi!

Chiudiamo con una dichiarazione che ci preme assai. Nessuno intravveda nel nostro dire il desiderio che non sia menomata, col ritiro dell'Assessore Cavalieri, l'omogeneità della Civica Rappresentanza; o la tema, che ciò possa produrre conflitti e segregamenti che ci troverebbero affatto indifferenti. Nessuno sospetti che ci guidi qualche simpatia per il patrio Consiglio nel suo complesso e com'è oggi composto, nè approvazione per molte e molte cose che maledettamente zoppicano lassù e laggiù in Municipio. Noi miriamo unicamente a dare spiegazione esatta, significato, valore, alle dimissioni dell'Assessore all'istruzione; felici che ci sia offerta l'opportunità di parlare di lui in modo che suoni eziandio quale doverosa protesta per gli attacchi ingiusti e puerili dei quali fu gratificato.

LA RIFORMA DEL CREDITO FONDIARIO

Se i più serii ed estesi interessi esigono colla più stringente urgenza la discussione del Progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni riguardanti l'esercizio delle strade ferrate, sul quale bentosto s'impegnerà la discussione alla Camera; un altro disegno di legge di singolare importanza sta dinanzi al Senato; disegno che da molto tempo attende d'esser

convertito in legge e che applicato con savio criterio può essere uno dei farmachi di sicura e provvida efficacia per quel gran malato che è la possidenza agricola in Italia.

Parliamo del progetto di legge per la riforma degli Istituti di Credito Fondiario; progetto che naturalmente studiato ed elaborato una prima volta dal Senato, poscia discusso ed approvato dalla Camera elettiva, ritorna ora al Senato per alcuni lievi modificazioni più di forma che di sostanza, introdottevi dalla Camera dei Deputati.

Secondo le disposizioni di quel disegno di legge, gli attuali Istituti di credito fondiario sarebbero svincolati dai limiti regionali, nei quali fu sinora circoscritta la loro azione e acquisterebbero perciò facoltà di operare liberamente anche al di là della zona assegnata fino ad ora alla loro azione. Inoltre altri Istituti potranno essere autorizzati, purchè abbiano un capitale versato di 10 milioni.

A questi Istituti o Società sarà concesso di emettere cartelle fondiarie per un valore eguale a dieci volte il loro capitale versato.

Forse sarebbe stato più prudente e conveniente riunire gli attuali Istituti di credito fondiario in uno solo e formarne un punto d'appoggio poderoso alla possidenza, al credito fondiario; ma il progetto segna un gran progresso che potrebbe in seguito coronarsi in una federazione ad esempio di ciò che in altri Stati, in Prussia principalmente, è stato fatto. E ora che agricoltura e possidenza hanno il massimo bisogno di appoggio, urge che quel disegno sia convertito in legge e che una savia e larga applicazione della nuova legge aiuti efficacemente la possidenza a migliorare a riformare i sistemi agrari, a introdurre le colture intensive (che richieggono capitali) dove possono esser utilmente applicate e così a superare la crisi che la *magna parens frugum* ora attraversa.

(Corr. Italiano).

Strascichi del Comizio di Milano

I socialisti milanesi hanno indirizzata questa comunicazione ai giornali Milanesi.

Milano, 24 novembre 1884.

Vi saremo grati se vorrete pubblicare, nelle colonne del vostro giornale, il seguente comunicato.

Anticipatamente ringraziandovi, vi salutiamo.

GALLI AMBROGIO.
LAZZARI COSTANTINO.

Comunicato

Da molti giornali cittadini, falsando fatti ed intenzioni, fu completamente svisato il contegno dei socialisti nel Comizio di domenica scorsa.

I socialisti, allo scopo di non rilevare ingiurie gratuite, che disprezzano, bensì di portare a cognizione di tutti coloro che non hanno assistito al Comizio la verità dei fatti; di far conoscere come una stampa sedicente democratica abbia perduto ogni pudore nel mentire; e finalmente allo scopo di svolgere quelle idee che al Comizio, per deliberazione presa dai loro avversari prima che il Comizio avesse luogo, è loro stato impedito di esporre, pubblicheranno sabato venturo un foglio intitolato « I socialisti al Comizio. »

I socialisti milanesi.

GLI ITALIANI ALL' ESTERO

Dal ministero d' agricoltura, industria e commercio fu pubblicato il volume del censimento degli italiani all' estero, eseguito il 31 dicembre 1881.

La relazione al Re dei ministri d' agricoltura e commercio e degli affari esteri, la quale precede il volume, si chiude con queste parole:

« Il censimento esterno del 1871 aveva calcolato il numero dei nazionali fuori d'Italia tra le 432 mila e le 478 mila persone. Questo del 1881, mentre conferma la sincerità e la grande approssimazione al vero del precedente, ne eleva il numero ad « oltre un milione. »

« Epperò, sommati gli italiani all' estero coi dimoranti nel regno, quasi « trenta milioni » di cittadini costituiscono oggi, o Sire, il popolo di cui reggete i destini. »

DALLA PROVINCIA

Cento 22 Novembre 1884.

Nell' inserire la mia risposta alla corrispondenza da Cento di codesta *Gazzetta* N. 269 la S. V. ha creduto opportuno, per un modo tutto suo di intendere il dovere dell' imparzialità, di preventivamente confutarla, non peritandosi di aggiungere di proprio nuovi dati di fatto,

Permetta adunque che alla mia volta io replichi.

In linea di fatto la questione non è di sapere se i depositi di panello nell' interno delle città sieno un *inconveniente* e se esalino buono o cattivo odore. Anche per esempio le conciere di pelli e le tintorie non mandano buoni odori, e se la S. Vostra avesse la sorte di vivere in una città industrie e manifatturiera s' incontrerebbe ad ogni piè sospinto in qualche stabilimento che o col fumo o col rumore e con le esalazioni reca noja ed incomodo al vicinato.

La questione invece è di sapere se in un caso concreto come il nostro, l' inconveniente lamentato dai vicini sia tale da costituire un *pericolo reale ed attuale alla pubblica salute*, e da poter quindi dar moto all'azione dell' autorità nel senso degli articoli 28 e 29 della legge 20 Marzo 1865 sulla sanità pubblica e art. 104 della legge Comunale e Provinciale.

In linea poi di diritto, la materia è governata dalle sole disposizioni di legge ora citate che accennano in astratto alla facoltà di dove ordine opportuni *al fine di rimovere le cause d'insalubrità al vicinato*; e la disposizione del regolamento di polizia municipale alla quale la S. Vostra si richiama è un parto dell' immaginazione, non essendovi nè in quel regolamento nè altrove alcuna disposizione che neppure vi assomigli.

E dopo ciò lasciando ad altri di qualificare questo modo di interloquire nelle questioni, prenderò nuovo argomento per dire che in un caso così giuridicamente grave e che tocca tutt' un ordine di interessi generali, sono assolutamente un fuor d'opera le stizze personali e la passione di parte.

Aless. fu Luigi Gallerani.

Pregiatissimo sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese

Benchè nulla potesse obbligarci, abbiamo voluto pubblicare questa seconda lettera nella sua integrità, compreso il *cappello* e la *coda* con cui il sig. Gallerani, o chi per lui, la incornicia, perchè si veda quale stranissimo concetto lo scrittore si faccia del modo di polemicare e dei diritti altrui.

Contro l'asserto del nostro corrispondente egli ha voluto lungamente replicare, e della sua tentata difesa non abbiamo omesso neppure una virgola. E con questo, pretendeva egli che potesse esserci interdetto di esprimere il parer nostro nella quistione?

Se è così che egli intende la imparzialità, se per essere imparziali noi dobbiamo accettare ad occhi chiusi le affermazioni altrui senza permetterci di esserne discordi e di dimostrarne le ragioni, affè che il sig. Gallerani, o chi per lui, ha un ben curioso modo di intendere la legge e la imparzialità.

Che a Cento poi si trovino da certi signori le stizze personali e la passione di parte persino tra le forme di panello, non è cosa che debba meravigliarci; preghiamo nondimeno il sig. Gallerani di credere che molto a sproposito ci attribuisce così meschini e puerili sensi, verso lui specialmente che prima d' oggi non sapevamo neppure che esistesse sulla faccia della terra.

Ciò premesso, al sig. Gallerani che ci parla della legge Comunale e Provinciale e di quella sulla sanità pubblica e che sorvola d' altra parte su d' un Regolamento Municipale che ha pari vigore ed efficacia delle due accennate leggi, diremo ancora:

Anzitutto, riguardo ai depositi di panello esiste una relazione tecnica del Professor dottor Antigone Levi, che dimostra assolutamente pericolose e nocive alla salute le esalazioni del medesimo. — In appoggio a tale rapporto le due Commissioni deliberarono la sua remozione.

Al Titolo III. Art. 34 del vigente Regolamento di Polizia Urbana e Rurale del Comune di Cento, Regolamento approvato debitamente dalla Deputazione Provinciale di Ferrara a senso dell' articolo 138 della Legge vigente è scritto:

« Art. 34. — Nei cortili e nei giardini privati gli ammassi di *concimi* « e le immondezze non si potranno tenere se non che entro cavi debitamente « ricoperti con coperchio mobile. In « detti siti, le fosse ed i cavi contenenti acque stagnanti e correnti dovranno venire colmati ovvero coperti nel modo sopra indicato. — È « vietato eseguire nell' interno della « città confezioni di sostanze, *ed industrie qualsiansi* **esalanti odori nauseanti**, e *comunque nocivi ed* **incomodi** al vicinato. »

Ora, a parte che il panello è un concime come un altro e che per questa sola sua qualità, a senso del regolamento non potrebbesi raccogliere nè in poca e meno poi in grande quantità entro l' abitato; è certo che la industria che si fonda sopra di esso, che ne fa raccolta ad oggetto di commercio, e che ne fa colossali ammassi spande tali nauseabonde esalazioni da rendersi straordinariamente incomoda e nociva al vicinato.

Che ciò sia, è provato dal fatto che più di una volta furono presentati reclami in tal senso al Municipio ed alla Autorità Governativa, e che nell' estate passata, quando in Paese si procedette alla remozione di tutto ciò che appunto per esalazioni mefitiche si temeva potesse recar pericolo alla pubblica igiene, gli ammassi di Panello vennero vietati.

In linea di fatto per riguardo alla questione, ecco come passarono le cose riguardo alla domanda verbale della Ditta Gallerani per la introduzione del Panello in Città.

Il sig. Sindaco al quale la domanda era rivolta, convocata la Commissione Comunale di Sanità il 24 Ottobre scorso, la consultava in proposito. Gli interpellati ad unanimità e senza opposizione rispondevano essere in voto contrario alla domanda, sia in omaggio alle disposizioni del Regolamento, sia in vista dei frequenti reclami avutisi in passato per parte dei vicinato e specialmente da malati le cui condizioni erano rese più gravi dalle insopportabili esalazioni dei materiali raccolti nei magazzeni Gallerani, sia per le cattive condizioni di quei magazzeni mancanti d' imposte, di sfiatatoi, e d' altre interne disposizioni che possono se non correggere, mitigare i cattivi effluvi di quelle materie. Certo che nelle Città ove quei materiali si fabbricano, e dove se ne farà raccolta, i locali di deposito non ponno esser tenuti in modo così barbaro, come lo sono i magazzeni dei Gallerani.

A queste considerazioni il sig. Sindaco fece piena adesione colle testuali parole: « Dacchè il Panello è fuori Paese, fuori ci resti ». Naturalmente non può ritenersi che il sig. Sindaco Baroni, uomo conosciuto per fermezza e carattere muti avviso davanti alle pretese del suo assessore.

Imperocchè è a sapersi, che malgrado la risposta negativa avuta e le intimazioni del sig. Sindaco, il sig. Gallerani abbia *coram populo, di pieno giorno*, fatto trasportare e collocare nei magazzeno anzidetto grande quantità del panello suddetto.

Noi abbiamo finito, come ha finito, sul nostro giornale, almeno, il signor Gallerani. E ora l' egregio Sindaco di Cento e la Commissione sanitaria, saranno i giudici più competenti della loro dignità e i più autorevoli nella retta interpretazione della legge.

IN ITALIA

ROMA 24 — La nomina del generale Giacomo Durando a presidente del Senato è commentata favorevolmente da tutti i partiti.

— L'on. Pessina è giunto ieri sera ed ha accettato l' offertogli ufficio di ministro di grazia e giustizia. Domani ripartirà per Napoli per sbrigare alcune sue cose, e fra una settimana prenderà possesso del nuovo ufficio.

L' on. Basteris, segretario generale del detto Ministero, offrì le sue dimissioni. Si crede che lo si pregherà a restare al posto; anzi, si assicura che egli aderirà a rimanere col ministro Pessina.

— Il presidente della Camera, on. Biancheri, è giunto stamane.

— L' odierna *Gazzetta Ufficiale*, riproducendo l' ordine del giorno della Camera, vi aggiunge i progetti di legge per l' istituzione della riserva navale e pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

— Fra i nomi dei nuovi senatori circolano i seguenti: Villari, Picoli, Perazzi, La Russa, Betti, Fabbretti, Amore, Giusso e Lovera.

— Il Sindaco Torlonia, con un suo manifesto, si rende interprete della commozione dei Sovrani per l' accoglienza ricevuta ieri a Roma.

— L' ex-questore Rastelli, al quale si pensava di dare una conveniente destinazione presso una Prefettura, è stato messo a disposizione del Ministero in seguito all' ineseguita cattura del professore Sbarbaro.

— Dicesi che alle corse di domani alla Salara interverranno i Sovrani.

— Fino a tutt'oggi nessuna traccia si ha sulla fuga dello Sbarbaro. L'insuccesso della Pubblica Sicurezza alimenta le differenti versioni che si danno su questo fatto.

Si dice pure che lo Sbarbaro sia riescito a escire dal Regno; però la Questura non è di tale opinione, e seguita a mantenere un' assidua vigilanza ad alcune case conoscenti del professore, e facendo delle perquisizioni nelle case più sospette.

La signora Concetta Sbarbaro è sorvegliata dalla polizia.

Il Ministero dell'interno diede degli ordini severissimi.

Si commenta questo nuovo fatto come un' altra prova del mal ordinamento del servizio di Pubblica Sicurezza.

FIRENZE 24 — Oggi si tenne l'Assemblea degli azionisti della Società delle Ferrovie meridionali.

Erano presenti 99 azionisti, e 90 erano rappresentati da procura, con un totale di 104,008 azioni.

Venne approvato senza discussione l'atto addizionale 31 ottobre p. p. per le modificazioni al contratto 23 aprile per l'esercizio delle ferrovie, concordato col Governo.

RAVENNA 24 — Questa mattina, 420 braccianti si riunirono al teatro Mariani di proprietà del signor Lavagna, donde alle ore 11 1[2 si recarono alla stazione, avviati a prender parte ai lavori dell' Agro romano. Avevano alla loro testa la banda municipale ed erano seguiti da un' immensa folla.

Alla stazione si trovavano il Prefetto, il Sindaco colla Giunta, e la banda della Società ginnastica.

Ordine perfetto.

Il saluto fu commovente.

LECCE 25 — Telegrafano all'*Italia*: Ieri, nel territorio Sternata, formossi

un ciclone tremendo che percorse un lunghissimo spazio di terreno menando distruzione e desolazione e andò a finire a Castri.

Impossibile descrivere i danni causati. Una enorme quantità di alberi vennero schiantati e moltissime case coloniche soffersero guasti più o meno gravi.

A Capraríca di Lecce, ove il ciclone infuriò terribilmente, si spezzò il campanile della chiesa che rovinò con orribile fracasso; le campane caddero sulla sagristia della chiesa schiacciando una persona e ferendone quattro.

A Castri molte tettoie vennero asportate ed un gran numero di alberi d' olivo furono letteralmente sradicati.

Finora si parla soltanto di otto feriti, ma temo che saranno di più.

Il danno si fa ascendere a 300 mila lire, ma sarà maggiore d'assai.

UDINE 24 — A Villamezzo, frazione di Paolaro in Carnia, è scoppiato l'altra mattina un gravissimo incendio che distrusse quattordici case con quanto contenevano.

Il fuoco è durato fino alle ore due di ieri notte e si riuscirono a scongiurare maggiori danni mercè l'intervento e l' energia dei pompieri del luogo e della truppa.

Il danno si fa ascendere a ventimila lire ed avrà conseguenze disastrose, stante le condizioni miserrime di quella povera gente di campagna.

Non si hanno, fortunatamente, a deplorare vittime.

NAPOLI 25 — Si sono aperti dei nuovi crateri sul Vesuvio, uno dei quali vi è vicinissimo alla stazione superiore della ferrovia funicolare che ne è minacciata.

Finora si è potuto arrestare la lava, ma si vive in grande appprensione.

ALL' ESTERO

BELGIO — La stampa liberale belga attacca violentemente l'ex ministro cattolico Jacobs che, in un discorso pronunziato alla Camera dei rappresentanti contro le libertà promulgate da Frère Orban, accusò di partigianeria il re che disciolse il gabinetto reazionario.

Essa stampa dice che Jacobs ha « scoperta vigliaccamente la persona « reale con atto di bassa vendetta. »

SUD-AMERICA — Telegrafano al *Popolo Romano* che a Guayaquil, nella Repubblica dell' Equatore, vi ebbe un *pronunciamento*, capitanato dal generale Alfaro. Gli insorti occupano le provincie di Manabe e Esmeraldas.

RUSSIA — Secondo dispacci da Tiflis alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, il governatore generale di Tasckend fu autorizzato di annettere Kiva alla Russia e di destituire il Kan Mohamed Er-Nahman.

Quest' ultimo si ritererebbe a Samarkanda.

FRANCIA — Dal centinaio di anarchici arrestati per i tumulti della Sala Levis, una ottantina circa vennero rilasciati, gli altri verranno deferiti all' Autorità giudiziaria.

L' istruttoria procede attivamente.

CRONACA

Per chi cerca impiego. — In seguito alla deliberazione 15 Ottobre del Consiglio Comunale di Verona relativa all' ampliamento e sistemazione degli Uffici di quella Cassa Risparmio, nonchè alla verificatasi vacanza del posto di Cassiere, si avverte che a tutto il giorno 20 dicembre 1884 è aperto il concorso ai seguenti posti cioè:

Consulente legale collo stipendio annuo di . . . . . L. 5,000
Aggiunto legale (idem). . » 3,000
Cassiere - Coll' obbligo di una cauz. di L. 10,000 - (idem) L. 4,500
Vice-Cassiere - Coll' obbl. di cauz. di L. 5,000 - (idem). » 3,000
Assistente Cassiere - Coll'obbl. di cauz. di L. 3000 - (id.) » 2,000
Controllore generale - Coll'obbl. di cauz. di L. 3000 - (id.) » 4,000
Vice Controllore generale - Coll' obbligo di cauzione di L. 4,000 - (idem) . . . . . » 3,000
Applicato Controllore ai libretti - Coll' obbligo di cauzione di L. 3000 - (id.) . . » 2,000
Liquidatore Capo ai libretti (idem) . . . . » 2,400
Aggiunto ai libretti (idem) » 2,000
Applicato di 1ª Classe (idem) » 1,800
Applicato di 2ª Classe (idem) » 1,700
Protocollista Speditore Archivista (idem) . . . . . . » 2,000
Copista (idem) . . . . . . » 1,300
Fattorino di Cassa (idem) . » 1,300
Fattorino (idem) . . . . . » 1,100

e colla somministrazione gratuita del vestiario-uniforme ai detti fattorini.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi al nostro ufficio.

Premiazione nel Seminario Collegio. — Giovedì venturo alle ore 6 1/2 pomeridiane avrà luogo la solenne Distribuzione dei Premi agli alunni che se ne resero meritevoli nello scorso anno scolastico 1883-84.

Corte d' assisie. — Continua la discussione della enunciata causa per estorsioni consumate e tentate.

Per i mugnai ed i fornai — Riproduciamo la seguente noterella comparsa nel *Bollettino di notizie commerciali*:

Il ministero del commercio, venuto a conoscere che contrariamente alle disposizioni della legge e del regolamento sul dazio consumo - qualche appaltatore applica il dazio sulle farine, che si esportano fuori della cinta del Comune, allorchè sono ridotte in fiore, pretendendo che la separazione della farina dalla crusca costituisca una nuova trasformazione di prodotto, provocò dal ministero delle finanze la dichiarazione che si possono produrre in esenzione da dazio di consumo (sotto l' osservanza di speciali discipline) anche le farine depurate dalla crusca le quali dai molini si esportino fuori dei Comuni chiusi. Ciò perchè, anche dopo l' abburattamento, le farine restano sempre nello stesso stato nè si possono considerare come trasformate per gli effetti del dazio di consumo.

Reclamo. — Preghiamo l'assessore alla Polizia Municipale e l'ufficio di Questura a dare disposizioni perchè non si abbia più a lamentare lo inconveniente dell'assoluta mancanza di vetture alla stazione, all'arrivo dei diretti delle 2 antimeridiane. Più di una volta i viaggiatori dovettero venire in città coi loro bagagli sul cavallo di San Francesco perchè anche se talora c'è all' uscita dalla stazione qualche vettura essa è già accaparrata in precedenza da qualche viaggiatore previdente.

Qui non diremo in quali notti avvenne l' inconveniente, non volendo noi sostituirci alle guardie ed essere cagione di contravvenzioni ai fiaccherai; domandiamo solo che il turno a cui essi sono obbligati sia rigorosamente rispettato per l'avvenire.

La via del Camello. — Dev' essere stata così battezzata per la pronunciatissima gobbache ha proprio nel mezzo, ed è in quel punto ove un fanale di prima categoria dovrebbe *illuminare* i passanti restando acceso tutta la notte.

Abbiamo altra volta notato che quella è un arteria secondaria sì, ma di grande passaggio; che essa è la via più breve che mena dal centro della città al Manicomio provinciale, e che la grande quantità di portoni rientrati che ivi si trovano e il buio, possono favorire i tiri di qualche mal intenzionato contro pacifici cittadini i quali credono di non essere obbligati a rientrare in casa quando vuole il Municipio.

Il nostro reclamo fatto per istanza di moltissimi, è fino ad ora rimasto vano. Ma non ci scoraggiamo per questo. Poichè con un pò di buona volontà e col cambiamento di categoria di qualche fanale vicino, può benissimo, senza alcun aumento di spesa, essere soddisfatto il legittimo reclamo che qui ripetiamo.

Conte Masi, ci raccomandiamo a lei.

Il Circolo di Scherma terrà adunanza generale ordinaria nel locale della Società Domenica 30 corr. alle ore 2 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Relazione della Presidenza ed approvazione del Consuntivo 1883-84.
3. Comunicazioni diverse.
4. Nomina delle cariche per la Gestione 1884-85.

Tre giornali per una lira — Il *Caffè* di Milano si fa strada e di più vuol farne. Pel mese di dicembre prossimo ha aperto un abbonamento ai suoi 30 numeri nonchè a tutti i numeri di dicembre ai giornali: *L' Eleganza* (ricco giornale di mode) e la *Ricreazione* (giornale illustrato delle famiglie) al prezzo complessivo di L. 1.

Il *Caffè* è un giornale brillante e riboccante di buon senso, già molto noto e accreditato in Italia quantunque esca da soli sei mesi.

In questura. — Bollettino negativo.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera 2ª rappresentazione dell'opera *Isabella d' Aragona.* — Ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 3°, 8 c
Alt. med. mm. 764,52	» mass.ª † 4°, 2 c
Al liv. del mare 766,70	» media † 0°, 7 c
Umidità media: 74°, 4	Ven. dom. ENE; NNE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Brina

26 Novembre — Temp. minima — ° 2 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Novembre ore 11 min. 51 sec. 0.

Telegrammi Stefani

Madrid 24. — Ieri a Toledo sette decessi di cholera. A Benopia due.

Parigi 24. — Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane, sei decessi.

Parigi 25. — In vista della quasi completa scomparsa del cholera anche la prefettura della Senna cessò le pubblicazioni dei bullettini.

Taranto 25. — Iersera alle 9 30 nel diretto proveniente da Reggio tra Caulonia e Riace si incendiò una vettura Pullman. Dei due viaggiatori che ivi si trovavano uno rimase vittima l'altro si salvò.

Shanghai 24. — A bordo alla nave *Cristoforo Colombo* stanno tutti bene.

Berlino 24. — La presidenza del Reichstag è stata ricevuta nel pomeriggio dal Principe ereditario, poi dall' Imperatore.

Napoli 24. — Il trasporto della salma di Chiarini è riuscito commovente. V' intervennero le autorità. Parlarono applauditi Lavello, rappresentante del sindaco, l' ammiraglio Cerrutti e il sindaco di Chieti.

Alessandria 24. — La quarantena per le provenienze da Marsiglia è ridotta a 48 ore.

Parigi 24. — L'ammiraglio Fourichon è morto.

Finora nessuna conferma che la Germania intenda proclamare il suo protettorato su lo Zanzibar.

Un dispaccio dell' *Havas* da Berlino assicura che le allusioni della *Gazzetta di Mosca* sono infondate. La Russia non nutre nessun disegno di stabilirsi in Africa.

Berlino 25. — Alla Commissione della conferenza dopo inteso Woermann si accorda l' estensione all' ovest ed all' est del bacino del Congo salvaguardando i diritti di sovranità esistenti.

È probabile che mercoledì si tenga una seduta della conferenza.

Berlino 25. — La *Nordeutsche* dice che il Duca di Cumberland non provò affatto di voler abbandonare l' opposizione intransigente contro l' Imperatore e l' impero.

I seguaci del Duca per quanto riguarda la fedeltà all' Imperatore e all' impero vanno posti a paro alla frazione polacca e francese e del loro capo e più abile e più attivo avversario dell' impero protestante.

Nel momento in cui il centro prende l' attitudine più ostile che mai contro il governo, l'impero non può lasciare stabilire a Brunswich il quartiere generale della politica guelfa.

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Durando a presidente del Senato; l' accettazione della dimissione dell' onor. Ferracciù e la nomina di Pessina a guardasigilli.

Chieti 25 Ore 3. — È giunta la salma di Chiarini, fu ricevuta dalle autorità, dalle associazioni, dalla cittadinanza e dal clero che benedisse la salma. Parlarono il sindaco, il professore Costa e il rappresentante della Società geografica. Il trasporto al camposanto fu solenne; dalle finestre vi fu pioggia di fiori.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 25. — *Camera.* — Discutonsi i crediti del Tonkino. Freppel propugna la politica coloniale. Maillefeu critica la politica tortuosa del governo. Leroy da spiegazioni. Dellafosse non vuole una politica coloniale finchè mancano l' Alsazia e la Lorena. Granet ed altri domandano che il governo comunichi nettamente le sue intenzioni.

Barcellona 25. — Avvenne una rissa fra studenti liberali e ultramontani.

Parigi 25. — Avvenne uno scoppio di dinamite nella chiesa di Gagneres presso Besseges.

Danni inconcludenti.

Londra 25. — Un dispaccio del *Times* da Pechino dice che Tsunglyamen decise di non accettare più la convenzione dell' 11 maggio scorso come base delle trattative. — Vuole riaprire l' intera questione del Tonchino.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)